

FSE 2007 – 2013, P.O. Ob. 2, Asse IV, ob. spec. H

“Modellizzazione e sperimentazione dei nuovi piani di studio fortemente ancorati all’obiettivo del rafforzamento della qualità dei percorsi di formazione/apprendimento in stretta connessione con le esigenze provenienti dal mercato del lavoro”

*Collegio Arcivescovile "Celestino Endrici"*

**UNITA' DI LAVORO DEL PRIMO CICLO  
AREA DI APPRENDIMENTO RELIGIONE CATTOLICA**  
**STESURA PROVVISORIA**

Unità di lavoro del  
**PRIMO BIENNIO**

Titolo

**PREGHIERA/1**

## SCHEDA ANAGRAFICA

Rete di scuole

DOCENTI DI RELIGIONE CATTOLICA DELLA PROVINCIA DI TRENTO

Istituti scolastici coinvolti

IC "Cembra" IC "Altopiano di Pinè"

Referente scientifico o coordinatore dell'attività

Roberto Giuliani

Docenti coinvolti (numero per grado scolastico)

Due docenti di Religione Cattolica di Scuola Primaria

Numero incontri utilizzati per la realizzazione del prodotto

Il Laboratorio didattico è strutturato in sei momenti di lavoro per la produzione di due UL per ciascun componente. I momenti di lavoro sono così strutturati:  
un incontro di gruppo all'inizio del Laboratorio (4 ore), quattro incontri di lavoro individuale o di sottogruppo (3 ore ciascuno) e un incontro di gruppo conclusivo (4 ore).

TITOLO DELL'UNITA'

# ***PREGHIERA/1***

MOTIVAZIONE FORMATIVA DELLA SCELTA

Il tema scelto risponde ai criteri di pertinenza (è un tema specifico dell'Area di apprendimento RC), di essenzialità (rappresenta un sapere rilevante e generatore), di correlazione (consente una relazione significativa tra esperienza di vita e dimensione biblico/teologica) e risulta adeguato al livello scolastico considerato.

E' funzionale alle Finalità Generali del Processo Formativo e al Profilo Globale dello studente espressi nei PSP.

Si colloca inoltre in modo coerente all'interno del percorso espresso dai curricoli biennali di RC e consente anche accostamenti da diversi ambiti disciplinari.

COMPETENZA DI RIFERIMENTO

Riconoscere che il rapporto con Dio è esperienza fondamentale nella vita di molte persone, individuare nelle religioni modalità concrete di viverlo e identificare in particolare le caratteristiche principali del cristianesimo a partire dalla vita di Gesù di Nazareth e dalla testimonianza dei cristiani.

Conoscere e interpretare alcuni elementi fondamentali dei linguaggi espressivi della realtà religiosa e i principali segni del cristianesimo cattolico presenti nell'ambiente;

Riconoscere in termini essenziali caratteristiche e funzione dei testi sacri delle grandi religioni; in particolare utilizzare strumenti e criteri per la comprensione della Bibbia e l'interpretazione di alcuni brani;

ALTRE COMPETENZE:

**EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA**

Sviluppa modalità consapevoli di esercizio della convivenza civile, di rispetto delle diversità, di confronto responsabile e di dialogo.

**ARTE E IMMAGINE**

Sperimenta, rielabora, crea immagini utilizzando operativamente gli elementi, i codici, le funzioni, le tecniche proprie del linguaggio visuale ed audiovisivo

La **preghiera** è dialogo con Dio. Come dialogo è costituita da un reciproco parlare-ascoltare tra Dio e l'uomo. Per quanto riguarda l'uomo, egli si rivolge a Dio, con formule o parole proprie, per invocare e chiedere perdono, per lodare e ringraziare. Per quanto riguarda Dio, anch'egli parla all'uomo, attraverso la sua parola, contenuta nella Bibbia e con messaggi di altro tipo. La preghiera può essere realizzata sia a livello personale che comunitario. Si manifesta esteriormente con particolari atteggiamenti del corpo, con parole, con gesti (candela accesa, Bibbia aperta, ...) e col canto. Il cristiano nella preghiera trova luce per i problemi della vita, forza e orientamento per una vita impegnata nell'amore (dalla preghiera si è rinnovati nell'impegno). La preghiera cristiana ha come modello Gesù Cristo che dialoga con il Padre in vari momenti della sua vita, in relazione alla gioia del vangelo accolto, come pure nel momento della passione e della croce. Nel Vangelo sono pure indicati gli atteggiamenti che garantiscono autenticità nella preghiera: abbandono filiale, povertà interiore, ecc.

Rispetto agli elementi che definiscono il concetto, rappresentati nella Mappa, nell'Unità di Lavoro si delimita l'area di intervento tenendo conto in particolare del soggetto in apprendimento come elemento centrale della riflessione e programmazione didattica. E' necessario considerare ciò che gli alunni sanno rispetto alla proposta contenutistica riflessa nella mappa e prendere atto degli schemi di assimilazione già costruiti dal soggetto in apprendimento per formulare un'ipotesi di sviluppo e stabilire in che modo ordinare le operazioni didattiche seguenti.

E' importante essere ben consapevoli del fatto che la comprensione delle conoscenze/abilità oggetto del processo di insegnamento/apprendimento nell'area RC dipende in buona parte dalla qualità della relazione che sappiamo costruire con gli alunni e dal grado di correlazione che si riesce a stabilire tra conoscenze/abilità stesse ed esperienza concreta di vita.

La fedeltà al contenuto non deve essere mai disgiunta dalla fedeltà alle possibilità di comprensione di colui che ne è il destinatario, ed è possibile ipotizzare un processo di crescita e di maturazione al riguardo solo se prima riusciamo ad incontrare l'alunno là dove egli si trova.

Nel definire obiettivi e fasi dell'Unità di Lavoro, oltre all'attenzione per il soggetto in apprendimento, si considerano anche altre variabili legate alle condizioni di esercizio (tempo a disposizione, spazi, risorse, situazioni particolari ...).

<p><b>CONOSCENZE RELATIVE ALL'UNITÀ DI LAVORO:</b></p> <p>la preghiera, espressione di religiosità.</p>	<p><b>ABILITÀ RELATIVE ALL'UNITÀ DI LAVORO:</b></p> <p><b>(OBIETTIVO FORMATIVO)</b></p> <p>Identificare tra le espressioni delle religioni la preghiera e, nel Padre Nostro, la specificità della preghiera cristiana.</p>
---	--

<p><b>DESCRIZIONE DELLE FASI:</b> (sviluppo del percorso didattico- Fasi di lavoro)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Capire la forza comunicativa delle parole;</li> <li>▪ conoscere la figura di Francesco d'Assisi come colui che comunicava con la natura attraverso le parole;</li> <li>▪ comprendere come nelle religioni, in particolare in quella cristiana, Dio viene considerato sia come colui a cui esprimere, attraverso la preghiera, un grande grazie sia come colui che insegna a pregare;</li> <li>▪ conoscere la preghiera del Padre Nostro e il suo significato;</li> </ul>
---

<b>FASE 1</b>	Tempo previsto: 3 ore
---------------	-----------------------

<p><b>OBIETTIVO DI FASE:</b> capire la forza comunicativa delle parole.</p>
<p><b>DESCRIZIONE DELLA FASE:</b> (sintesi delle azioni d’aula)</p> <p>Leggere in classe la poesia di Gianni Rodari “Parole” (allegato 1).</p> <p>Intraprendere il dialogo con gli alunni attraverso un questionario ad essa inerente. (allegato 2).</p> <p>Farla scrivere sul quaderno e proporre di memorizzarla.</p> <p>Proporre un gioco che stimola la fantasia degli alunni e mostra la potenzialità espressiva delle parole, che dovranno essere rappresentate graficamente (allegato 2).</p>

## FASE 2

Tempo previsto: 3 ore

### OBIETTIVO DI FASE:

conoscere la figura di Francesco d'Assisi come colui che comunicava con la natura attraverso le parole.

### DESCRIZIONE DELLA FASE:

(sintesi delle azioni d'aula)

Raccontare agli alunni la vita di Francesco, soffermandosi sui momenti più significativi della sua storia: la gioventù spensierata, la guerra, la malattia, la crisi interiore, la rinuncia ad ogni ricchezza, la scelta della povertà come stile di vita.

Conversare con gli alunni (allegato 3).

Leggere il racconto di San Francesco e il lupo di Gubbio (allegato 3) e far realizzare sul quaderno il disegno.

Insegnare agli alunni il canto di San Francesco "Laudato Sì".

## FASE 3

Tempo previsto: 1 ore

### OBIETTIVO DI FASE:

comprendere come nelle religioni, in particolare in quella cristiana, Dio viene considerato sia come colui a cui esprimere, attraverso la preghiera, un grande grazie sia come colui che insegna a pregare.

### DESCRIZIONE DELLA FASE:

(sintesi delle azioni d'aula)

Far riconoscere agli alunni, attraverso il dialogo e il gioco (allegato 4), l'esistenza di un linguaggio comune a molte persone nel mondo: la preghiera. Pregare vuol dire esprimere un grande grazie a Dio. Pregare si può fare stando in silenzio, ascoltando, ringraziando, lodando attraverso gesti, parole, canti, balli.

## FASE 4

Tempo previsto: 2 ore

### OBIETTIVO DI FASE:

conoscere la preghiera del Padre Nostro e il suo significato.

### DESCRIZIONE DELLA FASE:

(sintesi delle azioni d'aula)

Chiedere agli alunni se conoscono la preghiera del Padre Nostro e provare a recitarla assieme.

Spiegare che, con questa preghiera, i cristiani si rivolgono a Dio con la certezza di rivolgersi al Padre di Gesù, che è anche il nostro Padre. Gesù insegna ai suoi amici che, come ci si rivolge con fiducia ai propri genitori, così con la stessa fiducia ci si può rivolgere a Dio.

Realizzare un cartellone con la spiegazione della preghiera (usare due pennarelli di colore diverso: uno per le parole della preghiera, uno per la spiegazione) (allegato 5).



## ACCERTAMENTO DEGLI APPRENDIMENTI

1. Verifica delle conoscenze/abilità
2. Verifica delle competenze
3. Osservazioni di processo

### 1. VERIFICA DELLE CONOSCENZE E DELLE ABILITA':

I criteri guida, da tener presenti nella stesura di strumenti di verifica, possono essere così riassunti:

**1. Corrispondenza con la progettazione dell'unità di lavoro e con il processo reale dell'attività didattica.** Secondo questo criterio risulta fondamentale considerare il rapporto stretto e diretto che deve sussistere tra strumento di verifica, conoscenze/abilità dell'UL e obiettivi di fase. Ciò che si intende valutare è espresso infatti in termini sommativi e finali dalle conoscenze/abilità e in termini più articolati dagli obiettivi di fase.

**2. Attenzione alla strutturazione dello strumento secondo livelli di complessità progressiva.** Per la costruzione o per l'analisi dello strumento di verifica si devono prendere in esame anche i livelli di complessità progressiva, cioè la presenza di esercizi o compiti che, in riferimento alle conoscenze/abilità considerate, sono strutturati con difficoltà in forma crescente. Ad esempio si potrebbero considerare tre livelli di complessità: semplice riproduzione restituzione strutturata; applicazione motivata e originale. Su ciascun strumento di verifica vanno, di volta in volta, individuate quantità e qualità di quesiti/esercizi/compiti, graduati nel livello di complessità che identificano il livello di accettabilità e la prestazione attesa.

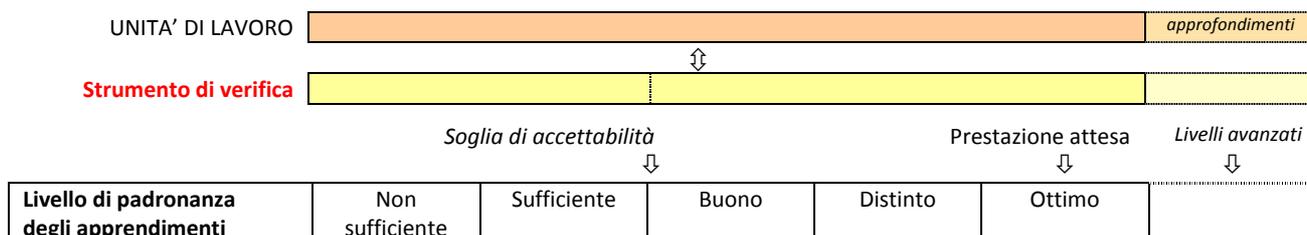
**3. Aspetti di autovalutazione.** Nello strumento di verifica la presenza di sezioni o parti nelle quali si attiva l'alunno a ragionare sui propri guadagni didattici a seguito dell'attività svolta risulta di sicura utilità.

Le prove di verifica risultano costituite da un insieme di quesiti ed esercizi che hanno come scopo quello di sollecitare una prestazione appropriata da parte dell'alunno.

La **prestazione reale** di ciascuno va confrontata e misurata rispetto ad una **prestazione attesa** (o ideale). La valutazione degli esiti passa perciò attraverso un raffronto tra gli apprendimenti (conoscenze/abilità) proposti - *la prestazione attesa* - e quelli effettivamente acquisiti dall'alunno - *la prestazione reale*.

Tale raffronto permette di definire il livello di padronanza degli apprendimenti considerati.

Per gestire il confronto tra reale e ideale e misurarne la corrispondenza serve un "indice" che permetta di esprimere il grado di conformità della prestazione reale rispetto a quella attesa. E' necessario perciò disporre di una "scala di valutazione" con relativa *soglia di accettabilità* al fine di esprimersi circa il livello di padronanza di quei determinati apprendimenti.



Lo strumento di verifica si costruisce perciò a partire dalle conoscenze/abilità relative all'UL e al suo sviluppo, organizzando il percorso di verifica secondo gradi di complessità progressiva, aggiungendo aspetti di autovalutazione e individuando, dentro lo strumento, la quantità e la qualità dei quesiti/esercizi/compiti che identificano e permettono di accertare la *prestazione attesa* e, di seguito, in riferimento a quest'ultima, la *soglia di accettabilità*, e gli eventuali *livelli avanzati*. In questo modo, una volta condotto l'accertamento delle conoscenze/abilità in classe, sarà possibile, attraverso la scala di valutazione, esprimersi circa la padronanza degli apprendimenti sottoposti a verifica.

Quando prestazione attesa e prestazione reale corrispondono, il livello di padronanza delle conoscenze/abilità risulta pieno. Il livello di accettabilità invece va, di volta in volta determinato preventivamente a seconda di come è strutturato lo strumento di verifica.

E' possibile che uno strumento di verifica presenti materiali di lavoro che si collocano anche oltre la prestazione attesa aprendo così la possibilità di accedere a livelli di prestazione ulteriori e personalizzati. Questa parte dello strumento di verifica deve essere eventualmente proposta agli alunni in termini assolutamente liberi e non vincolanti.

Non è da trascurare inoltre l'ipotesi di corredare l'espressione del livello di padronanza di quei determinati apprendimenti con commenti, indicazioni e suggerimenti operativi.

In ogni caso va sempre ricordato che l'espressione del livello di padronanza di determinati apprendimenti raggiunti dall'allievo coinvolge e riguarda l'intero processo di insegnamento-apprendimento e tutti gli attori che, in esso, hanno avuto un ruolo.

Infine, una volta provveduto all'accertamento delle prestazioni attese e all'individuazione del livello di padronanza degli apprendimenti è importante che la comunicazione dei risultati allo studente, per risultare coerente con le finalità della valutazione, sia:

- il più possibile di apprezzamento di quanto raggiunto dallo studente;
- espressa in forma di recupero di lacune, di stimolo all'apprendimento e orientamento;
- vissuta come esperienza di covalutazione considerando anche agli aspetti autovalutativi proposti nella verifica.

In ogni caso quello della comunicazione dei risultati della valutazione è un momento che va attentamente preparato e curato.

Studenti e famiglie devono essere opportunamente e preventivamente informati rispetto a criteri e modalità di valutazione che l'insegnante intende adottare e con loro è necessario condividerne spirito, funzione e finalità.



**STRUMENTI PER LA VERIFICA:**

**SCHEDA PER L'AUTOVALUTAZIONE:**

	POCO	ABBASTANZA	MOLTO
<b>INTERESSE</b> <i>(quanto mi ha interessato l'argomento affrontato?)</i>			
<b>IMPEGNO</b> <i>(quanto mi sono impegnato nelle varie attività?)</i>			
<b>LAVORO CON I COMPAGNI</b> <i>(è stato utile e produttivo lavorare anche con gli altri?)</i>			

Con questo lavoro una cosa nuova che ho imparato è questa:

---



---



---



---

Quale parte del lavoro mi è risultata più facile?

---



---

Quale parte del lavoro mi è risultata più difficile?

---



---

Per migliorare penso di dover:

- stare più attento
- studiare di più
- chiedere spiegazioni durante le lezioni

Altro .....

## 2.VERIFICA DELLA/E COMPETENZA/E :

Per quanto riguarda la verifica e certificazione di **competenze**, non si sono ancora acquisite particolari esperienze e, per il momento, ci si muove sviluppando ipotesi che seguono, per analogia, il caso dei *Compiti di Apprendimento*.

Il Compito di apprendimento, in quanto prodotto del singolo alunno o del gruppo classe, inteso come attività concreta e significativa che associa conoscenze/abilità a esperienze di vita, problemi, compiti della vita personale e sociale, appare, al momento, adeguato a dimostrare l'acquisizione di una competenza, considerata però soprattutto nella sua espressione scolastica e non ancora come dato che si realizza pienamente nella vita e nella soluzione dei problemi che essa presenta.

Trattandosi dell'area Religione Cattolica appare utile precisare che non si tratta di verificare competenze attinenti alla "pratica religiosa" e richiamare l'attenzione sul fatto che, in questo caso, il "confine" della espressione scolastica delle competenze di RC assume un rilievo del tutto particolare.

Rimane comunque garantita la possibilità di accertare l'acquisizione di competenze anche nell'area RC in quanto il sapere religioso, al di là di appartenenze e di personali scelte di fede, attiene alla vita, alla conoscenza e alla comprensione di un dato religioso che si esprime nell'ambiente e nella vita delle persone, alla maturazione di maggiore consapevolezza delle proprie scelte e all'apertura ad un dialogo costruttivo con chi fa scelte e vive esperienze diverse, religiose e non.

Tenuto conto di questo la formulazione dei Compiti di Apprendimento si può ispirare a quattro categorie che esprimono il radicarsi e l'incarnarsi delle competenze nei vissuti. Si parla di un agire complesso che, in un determinato contesto, risulta adeguato a:

- rispondere ad un bisogno,
- risolvere un problema,
- eseguire un compito,
- realizzare un progetto.

Bisogni, problemi compiti e progetti sono il contesto, l'ambiente da descrivere o richiamare ed eventualmente da simulare, per poter vedere all'opera, con il limite del livello scolastico, le competenze previste.

**COMPITO DI APPRENDIMENTO:**



## **MATERIALI DI LAVORO**

Allegato 1: poesia di Gianni Rodari: "Parole"

Allegato 2: questionario relativo alla poesia "Parole"  
gioco delle parole

Allegato 3: questionario relativo alla storia di San Francesco.  
Storia: "San Francesco e il lupo di Gubbio"

Allegato 4: gioco dei mimi

Allegato 5: spiegazione della preghiera del Padre Nostro

## Allegato 1

### PAROLE

Abbiamo parole per vendere,  
parole per comprare,  
parole per fare parole.  
Abbiamo parole per fingere,  
parole per ferire, parole per fare il solletico.  
Andiamo a cercare insieme le parole per amare.  
Abbiamo parole per piangere,  
parole per tacere,  
parole per far rumore.  
Andiamo a cercare insieme le parole per parlare.

## Allegato 2

### QUESTIONARIO

- 1) Nella poesia il poeta parla di tanti tipi di parole: sapete riconoscerle?
- 2) Quali parole servono per costruire l'amicizia?
- 3) Quali parole sono invece parole cattive?
- 4) Quali parole diciamo di solito tra noi? Perché?

### GIOCO

Invitiamo i bambini ad usare lo stile della parola in base alla sensazione corporea che suscita in loro: per esempio, la parola "alto" nel nostro gioco sarà scritta tutta maiuscola (ALTO), per esprimere il suo significato. Diamo ai bambini un elenco di parole come "basso, grasso, magro, lungo, stretto, bello,...". Permettiamo poi ai bambini di osservare il lavoro tra di loro. Domandiamo quindi quali difficoltà abbiano incontrato e quali parole per loro siano state espresse in modo originale.

## Allegato 3

### QUESTIONARIO SU SAN FRANCESCO

- 1) Chi era Francesco d'Assisi?
- 2) Come si comportava con gli amici?
- 3) E con la natura?
- 4) È sempre stato così bravo?
- 5) Quando ha deciso di cambiare vita?
- 6) Come chiamava le creature?
- 7) Quale aspetto della sua vita vi ha colpito di più?

#### STORIA: "SAN FRANCESCO E IL LUPO DI GUBBIO"

Quando Francesco dimorava nella città di Gubbio, nelle vicinanze comparve un lupo grandissimo, terribile e feroce, il quale non solamente divorava gli animali ma anche gli uomini tanto che nessuno osava più uscire dalla città. San Francesco decise di aiutare gli abitanti del luogo e uscì incontro al lupo. Quando lo vide, con le fauci spalancate, gli disse: "Vieni qui fratello lupo, io ti comando nel nome di Cristo di non fare del male né a me né a nessun altro!" e fece il segno della croce. Subito il lupo terribile chiuse la bocca, si avvicinò al santo docile come un agnello e si sdraiò ai suoi piedi. E San Francesco gli parlò così: "Fratello lupo, tu fai molti danni da queste parti, uccidendo le creature di Dio; per la qual cosa tu meriteresti di essere ucciso come ladro e omicida e questo desiderano gli abitanti del luogo. Ma io voglio, fratello lupo, far pace fra te e costoro, cosicché tu non faccia loro del male in futuro ed essi ti perdonino ogni passata offesa". Il lupo con movimenti del corpo, della coda e delle orecchie e chinando il capo mostrava di accettare ciò San Francesco diceva e di volerlo osservare. Allora San Francesco proseguì: "Fratello lupo, poiché tu dimostri di accattare, io ti assicuro che avrai sempre da mangiare su questa terra, ma tu devi promettere che non farai più male né alle bestie né alle persone." Il lupo fece segni che lo prometteva e si incamminarono assieme. Il lupo visse per due anni nella città di Gubbio senza far male a nessuno e la gente lo nutriva come se fosse stato un animale domestico. Quando morì di vecchiaia, i cittadini lo piansero molto.

## Allegato 4

### GIOCO DEI MIMI

Ogni alunno dovrà mimare dei gesti come scrivere, mangiare o sfogliare u giornale e i compagni dovranno indovinare l'atteggiamento giusto. Se avranno fantasia, scopriranno una grande varietà di possibilità espressive per comunicare tra loro.

## Allegato 5

**PADRE NOSTRO:** tu sei il Padre di tutti: bianchi, rossi, neri e gialli, siamo tutti fratelli.  
**CHE SEI NEI CIELI:** tu sei ovunque, per raggiungerti non occorre viaggiare in aereo o in treno; per arrivare a te dobbiamo amarti e amarci.

**SIA SANTIFICATO IL TUO NOME, VENGA IL TUO REGNO, SIA FATTA LA TUA VOLONTA' COME IN CIELO COSI' IN TERRA:** la tua volontà è una legge che Gesù ha spiegato molto bene; è la legge dell'amore di tutti verso tutti. Dove e quando questa legge sarà osservata, lì sarà il tuo regno.

**DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO:** ti chiediamo di non farci mancare ciò che è necessario.

**RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI:** siccome non è facile amare tutti, perdona i nostri "debiti" d'amore verso il prossimo.

**COME NOI LI RIMETTIAMO AI NOSTRI DEBITORI:** nella stessa misura in cui noi perdoniamo i debiti d'amore degli altri verso noi.

**E NON CI INDURRE IN TENTAZIONE:** aiutaci a non cadere nella tentazione di comportarci male, da egoisti, cioè di non amare gli altri come noi stessi.

**MA LIBERACI DAL MALE:** invece liberaci da questa tentazione e facci amare gli altri come tu ami noi.

**Trento 2010**

Con il riconoscimento d'intesa del Servizio IRC della Diocesi di Trento, ai sensi del DPR 751 del 1985